

Incontro eucaristico

Domenica 30 Novembre 2008 - Milano

E dopo aver costruito un altare
alla Luce Invisibile,
vi porremo
le piccole luci
per cui eran fatti i nostri occhi mortali

(Thomas S.Eliot)

Cari amici, questa eucarestia vorrebbe porsi ancora come occasione di riflessione sul tema del "uscire dalle catacombe" che tanto efficacemente è già stato introdotto da Domenico nell'incontro precedente. Il tema offre sempre spunti per guardarsi dentro (come sollecitato da Sergio) e per guardarsi fuori, nel senso di un atteggiamento sociale e anche politico che, come cristiani, sentiamo il bisogno di esternare o, può capitare, non abbiamo alcuna intenzione di "gridare al mondo". La domanda che vorremmo sottoporre alla vostra attenzione, arricchendoci nello scambio di esperienze di vita, è: dopo aver incontrato Cristo, il nostro amore per Lui si "sostanzia" nell'annuncio o può restare un'esperienza intima, nascosta, non detta?

1° spunto di riflessione: se volessi , potrei essere un cristiano "discreto"?

Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù (Luca: 8,16-18) ¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere".

Sale della terra e luce del mondo (Matteo: 5,13-16.) ¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

2° spunto di riflessione: è necessario che io brilli della luce di Dio?

LA MEDITAZIONE (Nelson Mandela)

La nostra paura più profonda
non è di essere inadeguati.
La nostra paura più profonda
è di essere potenti oltre ogni limite.
E' la nostra luce, non la nostra ombra
a spaventarci di più.
Ci domandiamo:
"Chi sono io per essere brillante,
pieno di talento, favoloso?"
In realtà chi sei tu per NON esserlo?
Siamo figli di Dio,
il nostro giocare in piccolo
non serve al mondo.
Non c'è nulla di illuminato
nello sminuire se stessi
cosicché gli altri

non si sentano insicuri intorno a noi.
Siamo tutti nati per risplendere,
come fanno i bambini.
Siamo nati per rendere manifesta
la gloria di Dio che è dentro di noi:
Non solo in alcuni di noi:
è in ognuno di noi.
E quando permettiamo
alla nostra luce di risplendere,
inconsapevolmente
diamo agli altri
la possibilità di fare lo stesso.
E quando ci liberiamo
dalle nostre paure,
la nostra presenza
automaticamente libera gli altri.

3° spunto di riflessione: possiamo indignarci e "perdere le staffe" per Cristo?

Ci siamo lasciati l'ultima volta, pensando a qualcosa che potesse giustificare il sentirsi oggi, in qualche modo, "derubati" di Cristo. Nel senso che il Vangelo e un certo perbenismo, conformismo e quant'altri ismi, citano e sbandierano il cristianesimo per mascherare interessi personali, conquiste di potere, cura del proprio orticello. A questo punto sarebbe stato forse scontato pensare all'episodio di Gesù che rovescia i banchetti dei mercanti nel tempio, ma ci siamo detti che questa indignazione è talvolta entrata nell'immaginario collettivo come paradigmatica di un evento quasi eccezionale, insomma un "refuso" nel percorso umano di un Cristo mite e accondiscendente. Allora ecco una serie di esempi di uno strano cambiamento di registro.

Luca: 2,41-52. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. [...] Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole.

Giovanni: 2,3-4. [...] venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora".

Luca: 6,24-26. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

Luca: 22,45-46. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

Ultimo spunto di riflessione: posso dire, come cristiano, non mi riguarda?

La sentenza sui fatti di Genova, la marcia di migliaia di giovani a difesa della scuola pubblica, la marea di cassintegrati e licenziati, il crollo delle borse, la vittoria di Barak Obama, le esternazioni del nostro premier, la strage di Mumbai, le manovre vaticane per la canonizzazione di Pio XIImi interpellano come cristiano o no?

CANZONE DEL MAGGIO

(scritta da De Andrè in occasione del maggio studentesco francese)

Anche se il nostro maggio
ha fatto a meno del vostro coraggio
se la paura di guardare
vi ha fatto chinare il mento
se il fuoco ha risparmiato
le vostre millecento
anche se voi vi crede assolti
siete lo stesso coinvolti

E se vi siete detti non sta
succedendo niente, le
fabbriche riapriranno,
arresteranno qualche studente
convinti che fosse un gioco a
cui avremmo giocato poco
provate pure a credervi assolti
siete lo stesso coinvolti

Anche se avete chiuso le
vostre porte sul nostro muso la
notte che le "pantere" ci
mordevano il sedere
lasciandoci in buona fede
massacrare sui marciapiede
anche se ora ve ne fregate, voi
quella notte voi c'eravate

E se nei vostri quartieri
tutto è rimasto come ieri,
senza le barricate senza
feriti, senza granate se
avete preso per buone

le "verità" della televisione
anche se allora vi siete assolti
siete lo stesso coinvolti

E se credete ora
che tutto sia come prima
perché avete votato ancora
la sicurezza, la disciplina,
convinti di allontanare
la paura di cambiare
verremo ancora alle vostre porte
e grideremo ancora più forte
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti

IL SALMO DEL MURATORE (Vinicius de Moraes)

Fu lui a costruire case dove prima
era terra deserta. Come un
uccello, senz'ali volava alto come
gli edifici che germogliavano
dalle sue mani

Ma ignorava tutto della sua
importante missione. Non sapeva,
per esempio, che una casa è un
tempio, un tempio senza
religione.

Né sapeva
che la casa che stava costruendo
invece di essere la sua libertà
sarebbe divenuta la sua prigione.

D'altra parte, come poteva un
muratore
comprendere perché un mattone
fosse più prezioso del pane? [...]

Fu così che un giorno
a tavola, mentre tagliava il pane,
l'operaio fu pervaso
da un'improvvisa emozione.

Nello scoprire, esterrefatto,
che tutto quanto era sulla tavola
piatto, coltello e bottiglia,
era opera sua, di un umile muratore. [...]

E nell'eccitazione l'operaio
si guardò le mani, le sue ruvide mani di
operaio
di muratore
ed ebbe per un momento l'impressione
che non vi fosse nulla al mondo
di più bello. [...]

Fu ne discernimento di questo
momento solitario che come le
sue costruzioni così l'operaio
stesso crebbe. Crebbe in altezza
e profondità, nel respiro e nel
cuore. E come tutto ciò che
cresce non crebbe invano [...]

Fu così che l'operaio di un
edificio in costruzione che aveva
sempre detto "sì" iniziò a dire
"no".

INTERVENTI, RIFLESSIONI PERSONALI

MEMORIA DELLA CENA DI GESU'

(Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce...)

(tutti)

Il pane, il vino e l'acqua che sono su questa tavola nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve ogni giorno e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come Gesù ha fatto tante volte con i suoi amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con loro, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse: "**Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia ed amore**".

Così, da quella sera prima i suoi amici e adesso anche noi ci troviamo insieme a mangiare da un unico pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere amici, impegnati a costruire un mondo giusto, in cui tutti siano uguali e rispettati, pur nelle distinzioni di sesso, razza e religione.

SI SPEZZA IL PANE

Quando pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate. Dunque pregate così: **Padre Nostro...**

Padre nostro che sei nei cieli fa
che ti riconosciamo come Dio
fa che il tuo regno venga che la tua volontà si compia,
tanto in terra come in cielo
dacci oggi il pane necessario
perdona le nostre offese, come noi perdoniamo chi ci ha offeso
fa che non cadiamo nella tentazione
ma liberaci dal maligno. Amen

(preghiere libere, comunicazioni, notizie, raccolta fondo e pranzo)

Arrivederci a sabato 20 dicembre 2008, ore 17,30 a Milano, via Candiani 29.
L'Eucarestia sarà a cura di Sergio.